



Diocesi di
Mazara del Vallo

LO SPIRITO ALEGGIA SULLA CHIESA IL DISCERNIMENTO

*piano pastorale
2018/2019*

In copertina:

Carlo Pavia

Frammento di un acquerello
(omaggio dell'autore)



Diocesi di
Mazara del Vallo

LO SPIRITO ALEGGIA SULLA CHIESA IL DISCERNIMENTO

*piano pastorale
2018/2019*



Presentazione

*Alla diletta Chiesa Mazarese
generata dallo Spirito del Risorto
Vergine con la lampada accesa
per scrutare e testimoniare
il progetto d'amore del suo Sposo*

Viviamo una stagione di grande incertezza che impone alle comunità ecclesiali, ma anche ai singoli fedeli cristiani, di guardare alle vicende di questo mondo con occhio sapienziale.

L'itinerario pastorale di quest'anno intende riaffermare la centralità dello Spirito Santo e aiutare a mettersi sotto la potenza della sua luce e della sua forza per saper capire e interpretare questo nostro tempo e viverlo da testimoni del Risorto.

Lo Spirito Consolatore crei in noi un cuore nuovo, che renda sempre giovane e lieta la nostra Chiesa.

Mazara del Vallo, 27 agosto 2018

Memoria di Santa Monica

✠ Domenico Mogavero
Vescovo

Preghiera

Spirito di Dio,
che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo
e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose,
scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciami.

Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.

Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta.

Restituiscigli il manto dell'antico splendore,

che le nostre violenze gli hanno strappato,

e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Facci percepire la tua dolente presenza

nel gemito delle foreste divelte,

nell'urlo dei mari inquinati,

nel pianto dei torrenti inariditi,

nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici al gaudio dei primordi.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.

Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,

e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,

e frutto della giustizia sarà la pace.

(Don Tonino Bello)

ITINERARIO PASTORALE

Premessa

Il triennio che abbiamo vissuto è stato segnato da un percorso incentrato sulla contemplazione del Pastore bello, nella triplice manifestazione di Via, Verità e Vita. E abbiamo subito tutti il fascino di questa bellezza, culminato in un inno alla vita che è sgorgato spontaneo ed entusiasmante nel cuore di ciascuno.

Il tempo della nostra storia, piccola nicchia nel maestoso disegno salvifico della Santa Trinità, continua e nella ricerca di un protagonista al quale riferire il nostro itinerario pastorale abbiamo voluto volgere lo sguardo sullo Spirito del Risorto, «che è Signore e dà la vita»¹ e che attraverso la sua signoria, appunto, è maestro delle relazioni. Infatti, proprio la relazione costituirà lo spazio vitale nel quale situare il segmento del discernimento che costituirà l'obiettivo del biennio che ci sta davanti.

Questa scansione temporale rappresenterà la novità metodologica dei prossimi anni, assecondando una sollecitazione posta dai due organismi diocesani di partecipazione. È stato chiesto, appunto, di non esaurire il percorso pastorale nel breve volgere di un anno, ma di estenderlo a un biennio per dare modo alle comunità parrocchiali di familiarizzare meglio con il tema proposto per un suo più adeguato approfondimento e per una migliore attualizzazione nella vita delle stesse comunità e dei singoli fedeli.

Il nuovo itinerario che la nostra Chiesa percorrerà nei prossimi anni è così sinteticamente tematizzato nella sua triplice articolazione di base:

- Lo Spirito aleggia sulla Chiesa: il discernimento (2018-2020);
- La famiglia, casa dello Spirito: la missione (2020-2022);
- La Parola, voce dello Spirito: la speranza (2022-2024).

Come si può osservare, se il triennio trascorso ha avuto come protagonista il Pastore bello, adesso il protagonismo viene riservato allo Spirito Santo. Questa scelta è stata dettata dall'esigenza di dare centralità all'opera del Spirito del Risorto e nello stesso tempo di porre attenzione a dinamiche (il discernimento), a realtà (la missione) e ad atteggiamenti (la speranza) che rischiano di essere relegati in spazi marginali e oscuri nella missione della nostra Chiesa.

¹ *Credo niceno-costantinopolitano.*

1. Il discernimento

Se si consulta un qualsiasi dizionario i sinonimi del termine discernimento sono più o meno questi: assennatezza, avvedutezza, buonsenso, criterio, dirittura, discrezione, giudizio, oculatezza, ragionevolezza, senno. Il loro numero dà in qualche maniera ragione delle dinamiche complesse che sono riconducibili alla parola discernimento. E volendo trovare un'espressione che sintetizzi questi diversi sensi, si potrebbe dire che discernimento è veder chiaro su una persona, su una realtà, su qualcosa che non è conoscibile compiutamente a prima vista.

Dovendo ricondurre il tema al contesto ecclesiale, occorre subito sottolineare il nesso tra il discernimento e lo Spirito Santo. Quello, infatti, concerne l'individuazione e il giudizio sull'opera dello Spirito nella Chiesa e nelle persone, in particolare sull'autenticità dei doni dello Spirito e sul loro corretto esercizio. Illuminante è in tal senso un passaggio della costituzione conciliare sulla Chiesa: «lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma “distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui” (1Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: “A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio” (1Cor 12,7). E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione. [...] Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa; a essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (cfr 1Ts 5,12 e 19-21)»². Il testo offre due prospettive molto significative: i doni vengono dallo Spirito e nessuno può pretendere di esserne portatore per una sorta di autocertificazione; i doni sono finalizzati a rispondere a necessità della Chiesa e richiedono, perciò,

² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen gentium* (LG), costituzione dogmatica sulla Chiesa, n. 12.

un giudizio da parte di chi nella Chiesa esercita il ministero profetico. E questo è precisamente quello che chiamiamo discernimento.

Queste prime considerazioni peraltro fanno intendere che questa complessa attività riguarda le singole persone con riferimento alla loro vita e alla loro vocazione, ma anche le stesse comunità nel percorso di attuazione della loro missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, di cui la Chiesa costituisce in terra il germe e l'inizio³.

Appare subito chiaro, allora, che il discernimento non si esaurisce nel discernimento vocazionale, particolarmente delle vocazioni di speciale consacrazione, ma ha una sua prevalente caratterizzazione pastorale della quale si rende acuto interprete Papa Francesco. Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* troviamo due passi illuminanti. Il primo afferma: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti a essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. [...] L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (n. 33). Il secondo passo puntualizza, nel contesto di due coordinate dell'impegno missionario (linguaggio e circostanze), il ruolo del cuore missionario, che «mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva. Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada» (n. 45). Merita una sottolineatura il richiamo del Papa a mettere in atto «un saggio e realistico discernimento pastorale» e la significativa connotazione del discernimento come ricerca dei «sentieri dello Spirito». E nella recente esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* Francesco aggiunge qualche puntualizzazione bella ed espressiva. Così, nello stile dialogico del documento, egli avverte: «non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo» (n. 34). E con riferimento a questa guida, il Papa descrive il discernimento non solo come «una buona capacità di ragionare e di senso

³ Cfr LG 5.

comune», ma anche come «un dono che bisogna chiedere» (n. 166), particolarmente nel nostro tempo nel quale tutti siamo «esposti a uno *zapping* costante. [...] Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento» (n. 167). Il discernimento, infine, è «una grazia» con quale «intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti» (n. 170).

E sono proprio queste le coordinate all'interno delle quali si muoverà il nostro Piano pastorale.

2. Profili biblici

Secondo uno schema abbastanza collaudato in questi anni, la prima parte del Piano sviluppa i profili biblici del tema, spigolando tra Antico e Nuovo Testamento, tenuto conto che tutta la Scrittura è utile, anzi necessaria, al discernimento, inteso come termine sintetico di un procedimento complesso ben descritto da Paolo: «Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2Tm 3,16-17).

La *Torah* svela il senso della vita dell'uomo e dell'elezione a essere segno di Dio nel mondo; la profezia istilla un salutare senso critico, rispetto alla storia del mondo, del popolo eletto e di ogni credente che vuole essere autentico; la meditazione dei sapienti tende ad acquisire e comunicare lo sguardo di Dio sulle cose della vita e del mondo. Il Nuovo Testamento si apre con l'invito alla conversione che risuona forte sulla bocca del Salvatore, chiamando e offrendo la *metanoia*, la mentalità nuova conforme a quella di Dio. Gli scritti apostolici insegnano a coloro che li leggono a discernere la vita spirituale ed ecclesiale, mentre tutta la Scrittura si suggella nel libro profetico dell'*Apocalisse*, in cui la Pasqua dell'Agnello dissigilla per sempre e per tutti il senso della storia e del mondo, attraverso il suo compiersi nella speranza del Regno veniente.

La prospettiva biblica sul discernimento si articola su quattro filoni.

2.1. *Il discernimento delle passioni del cuore*⁴

Nel giardino di Eden Dio dà in cibo all'uomo il frutto di tutti gli alberi, ma gli proibisce quello della conoscenza del bene e del male⁵. Con questa proibizione, contrariamente a quello che potrebbe sembrare a prima vista, Dio crea uno spazio per l'esercizio della libertà e del discernimento; infatti senza libertà non c'è discernimento, né vera conoscenza, che è frutto sempre di ricerca e di attenzione. Dando il comando, Dio dona all'uomo la libertà di scegliere, che è parte non indifferente di quella somiglianza con lui con cui l'uomo è stato creato. Dio, infatti, è sovraneamente libero perché conosce in modo assoluto il bene e totalmente lo vuole. L'uomo, con la fiducia in Dio, può esercitare la libertà come conoscenza del bene e come volontà di aderirvi. La domanda satanica⁶, anche se può apparire incredibile a prima vista, è in realtà al servizio di questo processo di libertà. Se il suo dire avesse avuto la forma di menzogna avrebbe potuto indurre Eva a riflettere sulla verità di quanto detto da Dio, sull'utilità di ciò che egli aveva comandato - cioè poter mangiare tutti i frutti tranne uno e vivere - e sulla bontà del Creatore che donava loro mezzi e parole per la vita. Eva, però, non opera questo discernimento, ma si consegna all'immediatezza del desiderio, indotto dall'inganno satanico. Esso, infatti, è congegnato secondo la logica dei "messaggi pubblicitari": crea un bisogno inesistente (perché mangiare proprio il frutto di quell'albero quando ho a disposizione tutti gli altri?); attribuisce all'oggetto desiderato caratteristiche di desiderabilità che esso non ha in maniera evidente ("sareste come Dio"; ma loro sono già sua immagine e somiglianza!); impone l'urgenza del soddisfacimento del desiderio indotto senza del quale ci si sentirebbe come menomati. Così, non operando più il discernimento sulle parole udite da Dio e dal serpente, rinunciando dunque alla conoscenza che comprende il bene conosciuto e alla libertà che lo vuole, Eva entra nel peccato, che è oscuramento della mente e indebolimento, fino all'inefficacia, della libertà.

Il peccato, entrato così nel mondo, manifesta subito il suo potere inva-

⁴ Cfr Gn 3-4.

⁵ Cfr Gn 2,16-17.

⁶ Cfr Gn 3,1.

dente e oppressivo nella vicenda dei figli dei Progenitori, narrata nel capitolo quarto del libro della Genesi. Se leggiamo senza pregiudizio il testo biblico, esso ci guida al discernimento di una condizione storica di ingiustizia. Caino e Abele offrono i loro sacrifici; ma la lettera del racconto biblico non dice mai, come vorranno le interpretazioni giustificatorie successive, che ci sia una differenza di qualità o di intenzione nella loro offerta. Solo il risultato è diverso, imputabile - sembra - solo alla discrezionalità divina. Dio benedice Abele, perciò il suo gregge prospera; e non benedice Caino, la cui terra pertanto langue. Ma Dio benedice Caino con il dono della sua parola; solo a lui Dio parla e lo invita a discernere, in quella situazione di cui avverte con rabbia l'ingiustizia, le passioni del suo cuore. Dio avverte Caino che l'ira è come una bestia accovacciata nel suo cuore, pronta a scattare e a divorarlo; nello stesso tempo gli fa comprendere che la sua libertà è in grado di riconoscere e di dominare quella rabbia⁷. La situazione di differenza sussiste, ma non è colpa di Abele, né è determinante delle azioni di Caino. Questi potrebbe rallegrarsi del benessere del fratello e continuare ad "agire bene", e in questo buon agire trovare la sua benedizione e la sua dignità⁸. Non sono le circostanze a far cadere il volto, perdere la dignità e la serenità⁹; ma le scelte fatte con libertà, la sola che può dominare la bestia del cuore di cui la parola rivoltagli da Dio lo fa consapevole. Purtroppo Caino anziché alzare il volto, per dialogare con Dio e con se stesso, alza la mano contro il fratello, cedendo all'immediatezza irriflessa della passione¹⁰.

2.2. *Il discernimento della chiamata di Dio*¹¹

L'episodio dell'unzione di Davide come re da parte del profeta Samuele ci rimanda ai criteri divini in base ai quali discernere una chiamata del Signore; infatti, provenendo da Dio, ogni vocazione non può che fondarsi su criteri divini. Il profeta Samuele compie un atto quasi di presunzione quan-

⁷ Cfr Gn 4,6.

⁸ Cfr Gn 4,6.

⁹ Cfr Gn 4,5.

¹⁰ Cfr Gn 4,8.

¹¹ Cfr 1Sam 16,1-13.

do vedendo Eliab, forte, imponente e “maestoso” si dice convinto davanti a Dio di avere riconosciuto immediatamente e senza titubanze l’eletto¹². Ma Dio lo smentisce con uguale rapidità, dandogli un criterio diverso: «l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1Sam 16,7). Questa prospettiva divina impegna a un discernimento profondo che non si lascia abbagliare dalle apparenze, a guardare al “cuore”, che nel linguaggio biblico indica la volontà e la decisione, il centro profondo della persona. È l’invito faticoso a camminare con Dio nel discernere in profondità cosa muove davvero una persona; quale è l’oggetto dei suoi desideri; con quali criteri giudica la propria vita e compie le sue scelte. Questa logica divina mette in moto quasi un’azione “sacramentale”, per cui nel discernimento umano accade un evento divino, una illuminazione dello Spirito¹³. Ma il testo biblico dice che l’uomo guarda *la’enim* (“agli occhi”), ma Dio guarda *lalevav* (“al cuore”)¹⁴; dove la particella “l” può avere anche un significato modale: l’uomo guarda con gli occhi, ma Dio guarda con il cuore. Allora il cuore in questione non è quello dell’uomo, ma quello di Dio. Dio cioè guarda con la sua misericordia, con il suo sguardo proiettato verso il futuro. Discernere con il cuore di Dio significa, dunque, aprirsi alla potenzialità, all’attesa, al cammino. Ancor di più, secondo questa altra lettura del testo biblico, il discernimento delle chiamate divine non può che essere un atto “sacramentale”.

2.3. Il discernimento della fede¹⁵

Per il Nuovo Testamento la fede non è mai un sistema di dottrine, o una teoria filosofica sulla divinità; ma è adesione a una persona viva, a Gesù, che comporta come conseguenza adesione anche a ciò che egli rivela di Dio e dell’uomo. Ma, come è chiaro specialmente nel vangelo giovanneo, la rivelazione di Gesù è essenzialmente rivelazione di se stesso e ogni esperienza di fede passa per la comunione vitale con Cristo stesso. Nei vangeli sinottici Gesù enuncia le condizioni per questa adesione a lui,

¹² «Certo davanti al Signore sta il suo consacrato!» (1Sam 16,6).

¹³ Cfr A. LOUF, *Discernimento: scegliere la vita*, ed. Qiqajon, Comunità di Bose 2018, pp. 39-40.

¹⁴ Cfr 1Sam 16,7.

¹⁵ Cfr Lc 9,23.25-33.

presentata come sequela. E la prima condizione è la scelta fatta nella libertà. «Se qualcuno vuole venire dietro di me...», diceva Gesù a tutti (Lc 9,23). Tutti ascoltano l'invito, ma non è detto che tutti lo accolgano. Ognuno che ascolta deve esaminare e valutare se vuole seguire Gesù, il quale traccia la sua via come cammino di passione¹⁶. Gesù formula una ipotesi di eventualità, in cui la premessa è libera («Se qualcuno vuole venire...»), ma la conseguenza è necessaria e vincolante. Nessuno è obbligato a seguire la via di Gesù; tuttavia, se sceglie di farlo, il modo della sequela non è lasciato all'arbitrio di ciascuno, ma è necessitato dalle condizioni stesse della sequela, cioè rinnegare se stessi e prendere ogni giorno la croce. Questo è, infatti, il cammino di Gesù e nessuno può dire di volerlo seguire se poi prende un'altra strada. L'imperativo di rinnegare se stessi mette in guardia dal considerare naturale e ovvia la scelta della fede. Se il discepolo non avverte il senso di rottura con se stesso e non percepisce l'esperienza di morte cui la fede lo chiama, deve interrogarsi se sta davvero seguendo Cristo, o se soltanto sta assecondando il proprio cuore. Chi compie il rinnegamento di sé deve dire di se stesso ciò che Pietro disse di Gesù: «Non lo conosco» (Lc 22,57)¹⁷. E davvero egli non riconosce più se stesso, perché il peccato che abita in lui gli ha tolto la libertà di comprendere il vero bene, il senso della vita e se stesso¹⁸. Non ha potuto togliergli però la libertà di scelta. Con questa egli sceglie di conoscere Cristo, che è la verità; fidandosi di lui ed affidandosi a lui, riceve quella illuminazione di vera conoscenza che il peccato gli aveva tolto. Perciò con il rinnegamento di sé il discepolo acquisisce il pensiero e i sentimenti di Cristo, che riconosce, nella libertà della decisione, come la sua verità più profonda; e ritrova il vero sé nell'incontro con l'Immagine di Dio, che è il Figlio, nel quale fu creato e da cui

¹⁶ Cfr Lc 9,22.

¹⁷ Cfr D. BONHOEFFER, *Sequela*, Queriniana, Brescia 1975, p. 69.

¹⁸ «Come è del giudizio discernere che cosa è permesso e cosa non lo è, così è del consiglio esaminare cosa conviene e che cosa non conviene. [...] Volesse il cielo che noi potessimo consigliare a noi stessi altrettanto liberamente quanto liberamente giudichiamo di noi [...] e così avessimo la libertà, grazie al consiglio, di scegliere per noi le cose lecite in quanto utili e di respingere le cose illecite in quanto dannose!» (S. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *De gratia et libero arbitrio*, IV, 11).

ricevette le coordinate esistenziali. E così prende la croce ogni giorno, cioè assume per la sua vita quotidiana tutte le conseguenze della vita nuova in Cristo, che costantemente fanno morire in lui l'uomo vecchio e vivere l'uomo nuovo. Per questo, ponendosi la domanda se vuole essere credente, il discepolo deve essere innanzitutto pronto a perdere, deve valutare se ha le risorse per affrontare la battaglia della fede e per investire nel costruirsi come edificio di Dio¹⁹. Per costruire bisogna prima spendere i soldi e restare nella precarietà; per vincere la battaglia bisogna mettere in conto la morte di alcuni soldati e la reale possibilità di restare ferito. I luoghi della perdita e delle ferite possibili sono gli affetti e il riconoscimento di sé che queste relazioni esprimono. Chi vuole fare la scelta di fede deve essere pronto a "odiare", come dice letteralmente il testo greco di *Lc 14,26*, le sicurezze appaganti, il passato conosciuto, i rifugi segreti del sé, il nido protetto della centralità autoreferenziale dell'egoismo. Nel linguaggio biblico, infatti, questo "odiare" significa che ciò che si "odia" non è ritenuto determinante per la dimensione della salvezza e del rapporto con Dio, che è l'unico che dà senso e verità all'esistenza²⁰.

2.4. *Il discernimento ecclesiale*²¹

Le vicende narrate negli *Atti degli Apostoli* a proposito del cosiddetto "Concilio di Gerusalemme" potrebbero forse essere lette come il paradigma dell'autentico discernimento ecclesiale, guidato dallo Spirito. La predicazione di Paolo, sul tema della salvezza che viene solo dalla fede in Gesù prescindendo dall'osservanza delle norme rituali della Legge ebraica, creò un problema non indifferente alla primitiva comunità cristiana. Questa dottrina appariva come una novità ingiustificata in quanto la salvezza messianica era promessa ai figli di Abramo e tali si diventava solo con la circoncisione. Quindi come era possibile, si chiedevano i pii ebrei divenuti cristiani, che non-circoncisi potessero ricevere una salvezza non destinata a loro? La discussione accesa, talvolta violenta, si indirizzava verso la via della verità

¹⁹ Cfr *Lc 16, 28-33*.

²⁰ Cfr *Ml 1,2ss*.

²¹ Cfr *At 15,1-29*.

che viene nell'obbedienza alla comunione. Per questo tutti salirono a Gerusalemme per sentire la risposta dagli Apostoli e dagli anziani che condividevano con loro la responsabilità della comunità. In questo "Concilio" tre elementi vengono presi in considerazione e fatti interagire tra loro. Innanzitutto l'esperienza dello Spirito nella Chiesa: per bocca di Pietro viene raccontata l'azione dello Spirito sui pagani per la potenza della predicazione²². Questa esperienza carismatica viene raffrontata con le Scritture e sottoposta alla loro conferma²³. E, infine, la ricerca della comunione possibile, con la lettera unanime di tutta la Chiesa, in cui si indicano le condizioni minime e necessarie perché tutti i cristiani, circoncisi o meno, possano condividere la stessa mensa²⁴. In questa lettura delle esperienze ecclesiali, confermate dalla Scrittura che le riconosce conformi a sé e nello scoprire che in ciò si è cercata la via della comunione, la Chiesa scorge lo Spirito che la guida alla verità tutta intera e alla piena comunione²⁵.

3. Il discernimento, arte del vivere bene, dono e grazia

Nella luce del contesto biblico delineato, guardiamo adesso alla Chiesa come comunità in discernimento.

L'uomo, fin da quando ha preso coscienza di sé e ha mosso i suoi primi passi tra le meraviglie del creato, ha sperimentato il peso rischioso della libertà di scegliere tra il bene e male e in quanto pellegrino in questa storia ha sempre avuto chiara la percezione che davanti a lui si presenta una molteplicità di scelte, demandate alla sua valutazione. Nello stesso tempo, tuttavia, egli si rende conto che non tutte le opzioni hanno lo stesso peso per la realizzazione della felicità a cui anela. In ogni caso, chi vuole operare scelte ben ponderate deve sforzarsi di comprendere il senso della vita e la realtà nella quale vive, al fine di poter discernere e compiere quel bene percepito come piena realizzazione di sé. Ne consegue che l'esigenza

²² Cfr *At* 15,7-11, in particolare il v. 8 che allude a quanto narrato in *At* 10.

²³ Cfr *At* 15,13ss.

²⁴ Cfr *At* 15,22ss.

²⁵ Cfr *At* 15,28.

e la responsabilità di scegliere sono percorsi necessari di umanizzazione e rifuggire dalla scelta significa non accettare la propria condizione umana che matura e si sviluppa gradualmente e progressivamente. Peraltro, i cristiani sanno che per orientare correttamente le loro scelte devono guardare a Cristo, sole di giustizia, e via²⁶ che indica all'uomo la piena realizzazione di sé: «Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione»²⁷. E, quasi a commento del testo conciliare, il Santo Papa Giovanni Paolo II così scriveva: «Egli, Figlio del Dio vivente, parla agli uomini anche come Uomo: è la sua vita stessa che parla, la sua umanità, la sua fedeltà alla verità, il suo amore che abbraccia tutti»²⁸.

Allora, non si tratta soltanto di scegliere tra le diverse possibilità che vengono offerte, ma di saper scegliere bene. In astratto nessuno vorrebbe appartenere a coloro che si fanno travolgere dalla vita, scegliendo di non scegliere e quindi di non vivere mai la propria esistenza. E se scegliere è compito irrinunciabile per vivere veramente, il discernimento, cioè il saper scegliere, è arte del vivere bene. Questo vale per ogni uomo, ma per il cristiano il discernimento è condizione irrinunciabile, secondo le parole di Paolo: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1Ts 5,21).

In quest'ottica, perciò, il discernimento è un impegno quotidiano che riguarda le scelte ordinarie e quelle più ardue in ordine alla piena realizzazione di sé; è un impegno che ha assunto nel mondo contemporaneo la connotazione di una vera e propria sfida, dal momento che si scolorano le differenze e si appannano i confini tra bene e male, determinando un ap-

²⁶ Cfr Gv 14,6.

²⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes* (GS), costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 22.

«La Bibbia è piena di strade, di vie, di sentieri, piena di futuro e di speranza: davanti all'uomo non c'è una non-strada, ma un ventaglio di strade. Gesù specifica: la strada sono io. Non c'è allora un sentiero ma una persona da percorrere: seguire le sue orme, compiere i suoi gesti, preferire le persone che lui preferiva, opporsi a ciò cui lui si opponeva, rinnovare le sue scelte. La sua strada conduce a un modo nuovo di custodire la terra e il cuore» (E. RONCHI, *In Gesù il cuore dell'uomo trova casa*, in "Avvenire", 17 aprile 2008).

²⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, lettera enciclica del 4 marzo 1979, n. 7.

prossimativo indifferentismo, che scoraggia ogni sforzo previo al processo decisionale in merito alle scelte personali da operare. Questo percorso finalizzato al discernimento, visto dalla prospettiva del credente, non relega la persona in un protagonismo solitario; ma, come in ogni altro ambito della vita cristiana, riconosce come vero protagonista principale lo Spirito Santo, la cui azione si esplica nella vita del singolo fedele e nella comunità nel suo insieme, sotto la guida di coloro che il Signore ha scelto come pastori. Proprio per questo occorre lasciarsi «guidare dallo Spirito Santo»²⁹. Infatti, il discernimento non è solo una metodica che si avvale degli strumenti della corretta conoscenza, della saggia valutazione e della prudente decisione, cioè «una buona capacità di ragionare e di senso comune»; esso «è anche dono che bisogna chiedere»³⁰. E nella realtà attuale in cui si sono moltiplicate enormemente le occasioni in cui operare delle scelte, a fronte di una tentazione continua di rinviare la decisione, tutti «esposti a uno *zapping* costante»³¹, il discernimento risulta uno strumento quanto mai necessario per non smarrire il filo di grazia della propria esistenza. E avverte ancora Papa Francesco che il discernimento «serve sempre»³².

Ma il discernimento è anche «una grazia»³³, che non è negata a chi la chiede proprio perché riguarda non la scelta di qualcosa che sfiora le per-

²⁹ FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*, esortazione apostolica del 19 marzo 2018, n. 34.

³⁰ *Gaudete et exsultate*, n. 166.

³¹ *Gaudete et exsultate*, n. 167.

³² «Il discernimento è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una decisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere. Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane. Si tratta di non avere limiti per la grandezza, per il meglio e il più bello, ma nello stesso tempo di concentrarsi sul piccolo, sull'impegno di oggi. Pertanto chiedo a tutti i cristiani di non tralasciare di fare ogni giorno, in dialogo con il Signore che ci ama, un sincero esame di coscienza. Al tempo stesso, il discernimento ci conduce a riconoscere i mezzi concreti che il Signore predispone nel suo misterioso piano di amore, perché non ci fermiamo solo alle buone intenzioni» (*Gaudete et exsultate*, n. 169).

³³ *Gaudete et exsultate*, n. 170.

sone, ma il senso della loro vita e il loro bene spirituale. E si può applicare analogicamente a questa tematica la considerazione dell'autore sacro a proposito di Samuele. Come egli nella sua esistenza non «lasciò andare a vuoto una sola delle parole» del Signore (1Sam 3,19), così è auspicabile che il cristiano non lasci andare a vuoto nessuna delle ispirazioni che lo Spirito gli suggerisce perché nella sua vita possa scegliere sempre per il meglio.

Questa azione di guida che lo Spirito del Risorto esercita sui singoli fedeli, si estende anche all'ambito comunitario, come verrà esposto nei passaggi successivi.

4. La Chiesa, comunità in discernimento

Con il discernimento, e intimamente legata a esso, un'altra nota fondamentale della Chiesa è la sinodalità. Fin dalle origini, la Chiesa ha esercitato il discernimento attraverso la sinodalità, coniugando l'approfondimento dei misteri della fede, mediante la conoscenza delle Sante Scritture, con la vita vissuta. La sinodalità, peraltro, non deve essere vista come un semplice allargamento della base decisionale o come una limitazione del carisma dei Pastori, bensì come necessario e doveroso coinvolgimento dei fedeli, nei quali risuonano i gemiti dello Spirito³⁴. In ogni caso, «una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile»³⁵ e, con riferimento al nostro percorso pastorale, «l'esercizio del discernimento è al cuore dei processi e degli eventi sinodali»³⁶. La sinodalità, pertanto, attiene alla natura stessa della Chiesa nelle sue diverse manifestazioni: universale, particolare e locale: «L'intero Popolo di Dio è interpellato dalla sua originaria vocazione sinodale. La circolarità tra il *sensus fidei* di cui sono insigniti tutti i fedeli, il discernimento operato ai diversi livelli di realizzazione della sinodalità e l'autorità di chi esercita il ministero pastorale dell'unità e del governo descrive la dinamica della sinodalità. Tale circolarità promuove la

³⁴ Cfr Rm 8,26.

³⁵ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2 marzo 2018, n. 67.

³⁶ *La sinodalità...*, n. 113.

dignità battesimale e la corresponsabilità di tutti, valorizza la presenza dei carismi diffusi dallo Spirito Santo nel Popolo di Dio, riconosce il ministero specifico dei Pastori in comunione collegiale e gerarchica con il Vescovo di Roma, garantendo che i processi e gli eventi sinodali si svolgano in fedeltà al *depositum fidei* e in ascolto dello Spirito Santo per il rinnovamento della missione della Chiesa»³⁷. Il riferimento al cosiddetto “Concilio di Gerusalemme” è esemplificativo del legame inscindibile tra sinodalità e discernimento. Infatti, «esso mostra in atto, a fronte di una sfida decisiva per la Chiesa delle origini, il metodo del discernimento comunitario e apostolico che è espressione della natura stessa della Chiesa, mistero di comunione con Cristo nello Spirito Santo. La sinodalità non designa una semplice procedura operativa, ma la forma peculiare in cui la Chiesa vive e opera»³⁸.

Quanto al discernimento ecclesiale, esso è, anzitutto, il riconoscimento dell’opera di Dio nella Chiesa, dalle origini al suo oggi storico. Ma è anche ricerca di ciò che la Chiesa deve essere e deve vivere a partire dalla glorificazione del suo Signore. Questo secondo aspetto costituisce per la Chiesa una risorsa particolarmente significativa, soprattutto quando sperimenta lungo il suo cammino situazioni ed eventi che richiedono decisioni e scelte in qualche modo in discontinuità o addirittura in rottura con modelli e prassi precedenti. E le testimonianze contenute negli *Atti degli Apostoli* sono numerose ed emblematiche. Peraltro, proprio questa dinamica di discernimento sta alla base dello sviluppo e dell’evoluzione di aspetti della vita ecclesiale, necessitanti di adeguamento alle mutate condizioni sociali e culturali delle diverse popolazioni nel corso della loro storia. Tutta la Chiesa mediante la fede coglie, allora, la rivelazione trasmessa, discernendo il vero dal falso in ciò che riguarda il mistero della salvezza; in tal modo, la comunità credente entra più profondamente nella comprensione del deposito della fede e più fedelmente lo vive in una esistenza redenta.

In tale prospettiva il senso della fede è posto come dono di discernimento tra la verità e l’errore, in armonia con il magistero dei Pastori, nella obbedienza di Pastori e fedeli allo Spirito che garantisce la fede del popolo di Dio.

³⁷ *La sinodalità...*, n. 72.

³⁸ *La sinodalità...*, n. 42.

5. La Chiesa e i segni dei tempi

«Uno degli atteggiamenti caratteristici della Chiesa dopo il Concilio è quello di una particolare attenzione alla realtà umana, considerata storicamente. Una parola del Concilio è entrata nelle nostre abitudini: quella di scrutare i segni dei tempi»³⁹. L'espressione, di matrice evangelica⁴⁰, si iscrive nel tema del discernimento sapienziale. Si tratta di un impegno gravoso e consolante per la comunità dei credenti e, in essa, per ciascuno dei *christifideles*, che, reso partecipe per il battesimo del *munus* profetico di Cristo, è investito del pesante compito di "leggere" negli eventi lo snodarsi del progetto di Dio, guidato dallo Spirito Paraclito, che ricolma i crismati della dolcezza dei suoi doni. Con questa espressione, divenuta ormai assai familiare, si indica, perciò, l'apertura della coscienza della Chiesa alla sua dimensione storica di dialogo con il mondo, al quale essa non intende offrire tesi dogmatiche formulate in un linguaggio anacronistico e stantio, bensì l'annuncio del Cristo risorto che parla agli uomini nella concretezza del loro vissuto. È chiaro in tal senso un testo di *Gaudium et spes*: «È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico» (n. 4). Si tratta di un percorso lungo, difficile e quotidiano, che si nutre della consapevolezza del mistero della storia, nella quale solo la sapienza può rintracciare, pur nell'esitazione e talvolta nel dubbio, i segni dell'opera di Dio, che ci consente di poggiare sul mondo uno sguardo d'amore⁴¹. Interpretare i segni dei tempi vuol dire dunque cogliere le tracce dell'opera di Dio che nella storia conduce gli uo-

³⁹ PAOLO VI, *Allocuzione* nell'Udienza generale di mercoledì 16 aprile 1969.

⁴⁰ Cfr *Mt* 16,1-4.

⁴¹ «Il mondo per noi diventa libro. [...] La scoperta dei "segni dei tempi" risulta dal confronto della fede con la vita [...] per vedere dove i casi postulano, per il loro intrinseco dinamismo, per la loro stessa oscurità, e talvolta per la loro stessa immoralità, un raggio di fede, una parola evangelica che li [...] redima» (PAOLO VI, *Allocuzione...*).

mini oltre la storia, nell'intimità più profonda di ciascuno e al di là di ogni frontiera.

È necessario, però, guardarsi dall'inganno della memoria, risultato di una riflessione superficiale sugli eventi, che tinge di rosa il passato e comunica una visione cupa e scoraggiante del presente, conducendo a una sorta di fraintendimento mortificante della Parola di Dio. Così pure occorre cautelarsi da ogni forma di disfattismo e di pessimismo, propria di quelli che sanno solo rimpiangere i tempi passati, non scorgendo nulla di buono nel presente⁴².

La risorsa carismatica che interpreta con la sapienza che viene dall'alto⁴³ i segni dei tempi è indispensabile per elaborare le scelte pastorali che ciascuna Chiesa è tenuta a fare per realizzare il progetto di Dio. In particolare, il nostro tempo pone due sfide decisive per il futuro non solo della comunità credente, ma dell'intera famiglia umana: l'ecumenismo e le migrazioni. Il movimento ecumenico, che fino al Concilio Vaticano II la Chiesa cattolica non aveva compreso, né tanto meno sposato, si manifesta alla coscienza dei padri conciliari che, vedendo in esso uno dei segni dei tempi⁴⁴,

⁴² «Eppure troverai degli uomini che si lamentano dei loro tempi, convinti che solo i tempi passati siano stati belli. Ma si può essere sicuri che se costoro potessero riportarsi all'epoca degli antenati, non mancherebbero di lamentarsi ugualmente. Se, infatti, tu trovi buoni quei tempi che furono, è appunto perché quei tempi non sono più i tuoi. [...] Perché allora credi che i tempi passati siano stati migliori dei tuoi? Considera bene che dal primo Adamo sino all'uomo odierno non s'incontra se non lavoro, sudore, triboli e spine. Cadde forse su di noi il diluvio? Son venuti forse su di noi tempi tanto terribili di fame e di guerre, come una volta e tali da giustificare il nostro lamento contro Dio a causa del tempo presente? Pensate dunque che sorta di tempi erano quelli. Sentendo o leggendo la storia di quei fatti, non siamo forse rimasti inorriditi? Perciò abbiamo piuttosto motivo di rallegrarci, che di lamentarci dei nostri tempi» (SANT'AGOSTINO, *Discorsi*, in *Disc. Caillau-Saint-Yves* 2, 92; PLS 2, 441-442).

⁴³ Cfr *Gc* 3,17.

⁴⁴ «Siccome oggi, sotto il soffio della grazia dello Spirito Santo, in più parti del mondo con la preghiera, la parola e l'azione si fanno molti sforzi per avvicinarsi a quella pienezza di unità che Gesù Cristo vuole, questo santo Concilio esorta tutti i fedeli cattolici perché, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica» (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Unitatis redintegratio*, decreto sull'ecumenismo, n. 4).

vi riconoscono un'aspirazione dell'umanità, da tradurre in azioni e scelte concrete e quotidiane. A distanza di oltre mezzo secolo, il tema si impone e si intreccia con altri, vecchi e nuovi, segni dei tempi⁴⁵: il fenomeno migratorio con le implicanze dell'integrazione culturale, la diffusione di nuove forme di comunicazione, il disorientamento dei giovani, la crescente secolarizzazione, il cambiamento del volto della famiglia, la diserzione dalle parrocchie...

Tutto questo, e altro ancora, ci riguarda e ci interpella. Occorre chiedersi: i cristiani tutti, e non solo i fedeli laici, lasciano trasparire il volto di Dio, oppure manifestano di esso un'ombra deformata? E ancora, la secolarizzazione, che il mondo oggi sceglie, non potrebbe rappresentare per la Chiesa una provocazione profetica, che faccia riflettere circa l'illusoria e presuntuosa convinzione della legittimità di imporre i propri modelli culturali? Sono rassicuranti, in tal senso, talune affermazioni di Papa Francesco, rivolte ai delegati delle Chiese particolari durante il Convegno ecclesiale di Firenze: «Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo. La riforma della Chiesa poi - e la Chiesa è *semper reformanda* - [...] significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività».

⁴⁵ «Tra i segni del nostro tempo è degno di speciale menzione il crescente e inarrestabile senso di solidarietà di tutti i popoli, che è compito dell'apostolato dei laici promuovere con sollecitudine e trasformare in sincero e autentico affetto fraterno» (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Apostolicam actuositatem*, decreto sull'apostolato dei laici, n. 14).

6. Ascolto e discernimento

Nel *Primo libro dei Re* si racconta che Salomone, diventato re, sentendosi gravato dal peso delle sue responsabilità, in un sogno avuto a Gabaon, rivolse a Dio questa preghiera: «Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?» (1Re 3,9). La preghiera fu gradita a Dio, perché non aveva chiesto per sé molti giorni, né ricchezze, né la vita dei suoi nemici⁴⁶. Salomone aveva compreso che una qualità indispensabile per governare, cioè per poter giudicare il suo popolo e per stare accanto a chi è vittima di sopruso e chiede giustizia, è il dono del discernimento tra il bene e il male, che potrà ottenere solo se l'Altissimo gli donerà un cuore in ascolto⁴⁷. Il dono di saper ascoltare, principio di saggezza nel discernimento, è necessario esercitarlo anzitutto nei confronti di Dio, per poter comprendere la sua volontà espressa nelle Scritture e nella storia. Ma occorre imparare anche ad ascoltare gli altri per conoscere bene le loro domande e dare ad esse risposte adeguate e pertinenti.

Prima di tutto un cuore in ascolto della Parola di Dio, che il *Salmo 118*, bellissima lode della *Torah*, definisce lampada davanti ai nostri passi, capace quindi di illuminare le scelte, aiutando nel discernimento. «Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto» (Eb 4,12-13). È la spada dello Spirito⁴⁸ che rende la Parola viva ed efficace. Essa non si può intendere infatti come il luogo dove si è cristallizzata la volontà di Dio, ma piuttosto come strumento (sacramento!) dell'incontro dialogico con il Dio Vivente che parla di fronte alla sua creatura libera. La *lectio divina* da secoli costituisce il metodo più valido per facilitare questo ascolto

⁴⁶ Cfr 1Re 3,11.

⁴⁷ Il testo italiano della CEI mantiene qui ancora l'aggettivo "docile" anziché una traduzione più corretta e cioè "un cuore in ascolto".

⁴⁸ Cfr Ef 6,17.

attivo della Parola di Dio.

In secondo luogo un cuore in ascolto degli altri, nella cui vita lo Spirito, come ricorda l'Apostolo, agisce liberamente. «La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani» (2Cor 3,2-3). Porsi in ascolto degli altri significa, allora, ascoltare lo Spirito che come «il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8). L'aiuto per il nostro discernimento può arrivare anche da chi neanche immaginiamo; infatti lo Spirito sparge i suoi semi di Verità nel cuore di ogni uomo, senza seguire necessariamente le categorie umane o i canali istituzionali. Non dimentichiamo che lo Spirito di Dio non è guidato da noi, non segue i nostri consigli, «perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55,8-9).

Il contesto nel quale operare il discernimento è, perciò, l'ascolto e più precisamente un cuore in ascolto. E qui trova la sua esatta collocazione la logica della sinodalità che «implica il coraggio tanto nel parlare quanto nell'ascoltare. Non si tratta d'ingaggiarsi in un dibattito in cui un interlocutore cerca di sopravanzare gli altri o controbatte le loro posizioni con argomenti contundenti, ma di esprimere con rispetto quanto si avverte in coscienza suggerito dallo Spirito Santo come utile in vista del discernimento comunitario, aperti al tempo stesso a cogliere quanto nelle posizioni degli altri è suggerito dal medesimo Spirito "per il bene comune" (cfr 1Cor 12,7)»⁴⁹.

⁴⁹ *La sinodalità...*, n. 111.

7. Profili pastorali

7.1. *L'arte del discernimento.*

Il discernimento è un'esigenza fondamentale per il cristiano, il cui ideale è di vivere diretto dallo Spirito⁵⁰ nella capacità di riconoscere e attuare la presenza di Dio nella propria vita, nella vita degli altri e nella storia. Esso è la possibilità di vivere l'esistenza credente in una fedeltà creativa all'interno di un contesto storico sempre più segnato dalla complessità, dalla provvisorietà, dalla liquidità, dal relativismo e dall'ambiguità. Esso è, ancora, uno strumento efficace per opporsi alle forze disgregatrici dello spirito del mondo e custodire il patrimonio di valori ereditato con la fede per riscoprire l'arte del vivere.

Guardare al discernimento come arte lascia intravedere un'esigenza assolutamente imprescindibile e cioè che per esercitare tale attività non c'è spazio per l'improvvisazione, né per le forme estemporanee di chi si sente investito da pulsioni interiori non controllabili. Un'arte presuppone delle predisposizioni innate, affinate con la conoscenza delle diverse tradizioni spirituali in materia, così riccamente presenti nella storia della Chiesa; ancora esige l'apprendimento⁵⁰ formativo delle tecniche che danno un'abilità specifica nel riconoscere i segni dello Spirito nella vita delle persone e nelle situazioni che si è chiamati a valutare; è raccomandato, altresì, un adeguato tempo di iniziazione sotto la guida di persone esperte e sperimentate al fine di imparare a tradurre nell'esercizio del discernimento quanto acquisito; infine, non deve mancare un doveroso rispetto dell'imperscrutabile azione dello Spirito e della libertà dell'interlocutore. Papa Francesco, pur non trattando direttamente del discernimento, parlando dell'arte dell'accompagnamento tocca diversi aspetti del tema con espressioni alquanto suggestive. In particolare, egli afferma l'esigenza di acquisire «questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro»⁵¹. E questo perché chi accompagna deve saper «riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere

⁵⁰ Cfr Rm 8,2.

⁵¹ *Evangelii gaudium*, n. 169. Cfr Es 3,5.

pienamente dall'esterno»⁵².

Il discernimento, considerato nel contesto dell'ecclesiologia di comunione e nella prospettiva della sinodalità, esige che esso guardi e sia collocato «nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice» in quanto «tutto questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata. I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari»⁵³.

7.2. I luoghi del discernimento

7.2.1. Il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale; i consigli pastorali parrocchiali

Il percorso pastorale di quest'anno incrocia provvidenzialmente due circostanze assai significative per la nostra Chiesa e cioè il rinnovo dei due organi di partecipazione e collaborazione al governo del Vescovo: il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale. L'attivazione delle modalità di costituzione dei due organismi e l'inizio del loro servizio potrà, perciò, avvalersi dell'apporto di riflessione e di verifica, nonché delle ricadute che questo itinerario potrà avere di conseguenza per i consigli pastorali parrocchiali.

Istituiti su indicazione del Concilio Vaticano II, nella Chiesa particolare sono previsti, in forma permanente, diversi organismi deputati a coadiuvare in vario modo il ministero del Vescovo nell'ordinaria guida pastorale della Diocesi. Un rilievo particolare hanno, tra questi, il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale che costituiscono ambiti permanenti di esercizio e di promozione della comunione e della sinodalità. Il primo, presieduto dal Vescovo, è deputato a offrire un contributo qualificato alla pastorale d'insieme promossa dal Vescovo e dal suo presbitero, divenendo nei singoli casi anche luogo di decisioni, sotto la peculiare autorità del Vescovo. Il *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi* così descrive questo organo sinodale: «il Consiglio deve essere una *immagine fedele* della porzione del Popolo di Dio che costituisce la Chiesa partico-

⁵² *Evangelii gaudium*, n. 172.

⁵³ *Evangelii gaudium*, n. 173.

lare e i suoi membri debbono essere scelti “considerando le loro distinte regioni, condizioni sociali e professioni, come anche il ruolo da essi svolto nell’apostolato, sia personalmente che in associazione con altri” (can. 512, § 2 del *Codice di diritto canonico*)»⁵⁴. A motivo della sua natura, del ritmo di frequenza delle sue riunioni, della procedura e degli obiettivi del suo impegno, il Consiglio pastorale diocesano si propone come la struttura permanente più propizia all’attuazione della sinodalità nella Chiesa particolare. Gli ambiti che potranno essere portati alla riflessione e allo studio per l’elaborazione di proposte sono i più vari e il *Direttorio* citato così li elenca: «il piano pastorale, le diverse iniziative missionarie, catechetiche e apostoliche diocesane, i mezzi per migliorare la formazione dottrinale e la vita sacramentale dei fedeli, il modo di facilitare il ministero pastorale dei chierici, la sensibilizzazione dell’opinione pubblica sui problemi della Chiesa, ecc.»⁵⁵.

Il Consiglio presbiterale, esso pure presieduto dal Vescovo, ha la finalità di «aiutare il Vescovo nel governo del bene della Diocesi»⁵⁶ e si inserisce in modo specifico nel dinamismo sinodale complessivo della Chiesa particolare, facendosi animare dal suo spirito e configurandosi secondo il suo stile. La sua peculiare natura si fonda nella «comunione gerarchica tra il Vescovo e il presbiterio» e «sull’unità del sacerdozio ministeriale e della missione ecclesiale»⁵⁷. In ragione di ciò il Consiglio presbiterale è un «gruppo di sacerdoti che sia come il senato del Vescovo, in rappresentanza del presbiterio, la cui missione è aiutare il Vescovo nel governo della diocesi conformemente alla norma del diritto, per provvedere nel miglior modo al bene pastorale della porzione del Popolo di Dio a lui affidata»⁵⁸. Se il Consiglio pastorale affianca il Vescovo nell’elaborazione e attuazione della pastorale diocesana, il Consiglio presbiterale lo affianca nel governo della Chiesa locale. In particolare, esso è «la sede idonea per fare emergere

⁵⁴ CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Apostolorum Successores*, 22 febbraio 2004, n. 184.

⁵⁵ *Apostolorum Successores*, n. 184.

⁵⁶ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Presbyterorum ordinis*, decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, n. 7.

⁵⁷ *Apostolorum Successores...*, n. 182.

⁵⁸ Can. 495, § 1 del *Codice di diritto canonico*.

una visione di insieme della situazione diocesana e per discernere ciò che lo Spirito Santo suscita per mezzo di persone o di gruppi; per scambiare pareri ed esperienze; per determinare, infine, obiettivi chiari dell'esercizio dei vari ministeri diocesani, proponendo priorità e suggerendo metodi»⁵⁹.

I due Consigli, nella diversità delle loro attribuzioni, condividono la natura consultiva della loro attività. E questo costituisce un nodo problematico, che spinge tanti a dire che questo è il punto debole dei due organismi. Infatti, si pensa che il voto consultivo sia una forma espressiva, tutto sommato, inutile perché non vincola in alcun modo chi deve prendere una decisione. Come a dire: voi esprimete tutte le vostre opinioni, ma alla fine io posso decidere come mi pare, anche senza tenere in alcun conto le vostre considerazioni. In realtà, anche se qualcuno agisce secondo questa logica scorretta, le cose non stanno esattamente così. E non per un punto di vista mio personale, ma in forza di una disposizione del *Codice di diritto canonico* che stabilisce: «Quando dal diritto è stabilito che il Superiore per porre gli atti necessiti [...] del consiglio di alcune persone, come singole: [...] se si esige il parere, è invalido l'atto del Superiore che non ascolta le persone medesime; il Superiore, sebbene non sia tenuto da alcun obbligo ad accedere al loro voto, benché concorde, tuttavia, senza una ragione prevalente, da valutarsi a suo giudizio, non si discosti dal voto delle stesse, specialmente se concorde»⁶⁰. In altre parole, la norma canonica impone a chi deve prendere una decisione di non ritenere il parere richiesto con voto consultivo una pura e semplice formalità, ma di tenere il dovuto conto soprattutto se il parere è unanime e di discostarsi da esso solo in presenza di «una ragione prevalente».

Natura e competenze analoghe a quelle del Consiglio pastorale diocesano hanno i consigli pastorali parrocchiali la cui costituzione e funzionamento possono essere oggetto di riflessione in questi due anni, attraverso una verifica da effettuare secondo modalità che potranno essere precisate dal nuovo Consiglio pastorale diocesano.

⁵⁹ *Apostolorum Successores...*, n. 182.

⁶⁰ Can. 127, § 2, n. 2.

7.2.2. La *lectio divina*

C'è un legame profondo e necessario tra discernimento e Parola di Dio. «L'intelligenza di tale legame è tanto più necessaria in quanto l'ascolto della Parola costituisce, forse la chiave essenziale di ogni discernimento spirituale. [...] che la parola di Dio sia una chiave che apre al discernimento spirituale significa che la sua semplice audizione, o lettura, costituisce già di per sé un esercizio di discernimento. [...] per accogliere la parola di Dio per ciò che essa è veramente per noi, cioè come una parola che Dio rivolge a noi oggi, è necessario un discernimento; è il segreto di ciò che i monaci di occidente chiamavano *lectio divina*, vale a dire: la lettura della Bibbia intesa come ascolto di Dio che ci parla attraverso di essa»⁶¹.

È quanto mai attuale e necessario, perciò, riscoprire l'antico metodo della *lectio*, come la tradizione ce lo ha consegnato, per compiere un vero discernimento. Il credente, infatti, per essere davvero tale, cioè uno che si fida, deve uscire da sé per affidarsi a un altro. E questo cammino esodale avviene nell'ascolto di una parola donata; solo verificando che si è in ascolto di una parola "altra", si può comprendere se si segue davvero Cristo, rinnegando se stessi, come egli chiede⁶², o se si sta seguendo il proprio cuore, senza nessuna fede, perché nell'ascolto di se stessi non serve alcuna fiducia, né si compie alcun affidamento.

Perché l'ascolto sia autentico è necessario che si colga il vero senso della parola ascoltata. Per questo la prima attenzione nella *lectio divina* è alla parola in se stessa, al suo senso letterale e immediato. Già nel cuore del Medioevo un maestro, pur molto amante della lettura spirituale delle Scritture, ammoniva i suoi discepoli: «In che modo dunque leggete la Scrittura e non leggete il senso letterale? Se infatti il senso letterale viene tralasciato, cos'è la Scrittura?»⁶³. Il primo impegno di chi legge la Bibbia deve essere, pertanto, quello di comprenderne il senso letterale, secondo il genere letterario del brano, il contesto storico in cui fu scritto e il contesto

⁶¹ A. LOUF, *Discernimento...*, pp. 15-17.

⁶² Cfr Lc 9,23.

⁶³ «Quomodo ergo Scripturam legitis, et litteram adhuc non legitis? Si enim littera tollitur, Scripturam quid est?» (UGO DI SAN VITTORE, *De Scripturis et scriptoribus sacris prenotanticulae*).

testuale in cui è inserito, ritenendo sapiente farsi aiutare da maestri competenti e da strumenti affidabili per scientificità.

È la giusta comprensione del senso letterale che può permettere di applicare tutto il testo alla propria vita nella *meditatio*, appunto perché prima ci si è applicati con tutto se stessi (attenzione, intelligenza, studio e fatica) al testo sacro⁶⁴. La meditazione cristiana infatti non è introspezione, o riflessione su se stessi a partire da sé, perché «niente è più infido del cuore» (*Ger* 17,9); né meno che mai è debitrice alle tradizioni orientali, in cui scopo della meditazione è il vuoto e l'assenza. La meditazione cristiana è dialogo tra Dio che parla nelle Scritture e il credente che nella luce di Dio lascia illuminare la sua esistenza, perché essa sia piena della vita del suo Signore. Nella meditazione il discepolo di Cristo discerne la volontà di Dio sulla propria vita; volontà cercata nella forma normativa e canonica della Parola di Dio che è la Scrittura. La conformità alla Parola è giudizio su ogni parola che si ritiene proveniente dallo Spirito, che sempre parla al cuore così illuminato e purificato di chi cerca Dio, rinnegando se stesso.

La meraviglia della volontà di bene che Dio ha per ciascuno, scoperta nella meditazione delle Scritture, apre alla preghiera di lode, accompagnata da lacrime di gioia che divengono di compunzione, vedendo in cosa ancora la vita del credente non corrisponde al dono della grazia. È questa *oratio*, la preghiera di discernimento, che non nasce più dall'ignoranza di sé e di Dio, ma che si appropria dei gemiti inesprimibili dello Spirito. Lo Spirito ha ispirato le Scritture per dire la volontà di Dio; ha accompagnato il credente nel comprendere, nelle Scritture meditate, ciò che Dio vuole per lui; e ora in lui intercede perché il bene che solo Dio conosce si comunichi a colui che lo supplica.

Ed è solo lo Spirito che concede di giungere al quarto gradino della *lectio divina*, la *contemplatio*. Attraverso di essa il credente gusta la bellezza della volontà di Dio, dell'opera della grazia in lui, che la meditazione della Parola gli ha rivelato e che nella preghiera aveva chiesto.

In sintesi, «la lettura indaga sulla dolcezza della vita beata, la medita-

⁶⁴ Cfr E. BIANCHI, *Pregare la parola. Introduzione alla «Lectio divina»*, Piero Gribauda Editore, Torino 1974-1997, p. 48.

zione la trova, l'orazione la chiede, la contemplazione l'assapora»⁶⁵.

7.2.3. L'esame di coscienza.

Al tema del discernimento è strettamente connessa la pratica spirituale dell'esame di coscienza⁶⁶.

Tale esercizio di verifica della propria condotta di vita è preesistente alla nascita e alla diffusione del cristianesimo; infatti lo si trova presente già nell'antica cultura greco-latina e fatta proprio dai seguaci delle scuole filosofiche pitagorica, epicurea e stoica. Il filosofo latino Seneca, per esempio, parla della sua abitudine di fare ogni sera l'esame di coscienza: «Quando viene portato via il lume e mia moglie, consapevole della mia abitudine, si mette a stare zitta, ripercorro tutta la mia giornata e rivedo ciò che ho detto e ciò che ho fatto; niente nascondo a me stesso, niente trascurato»⁶⁷. Questo "esame" quotidiano - come confida lo scrittore latino nel prosieguo del passo riportato - gli era utile per rendersi conto degli errori commessi, soprattutto in relazione agli atteggiamenti e ai comportamenti nei confronti degli altri, alle correzioni da apportare alla propria condotta di vita e al compimento di quel cammino di perfezionamento interiore necessario per il conseguimento del bene e della felicità.

La tradizione cristiana ha ulteriormente valorizzato l'esame di coscienza, proponendolo come opportuna preparazione del penitente al sacramento della riconciliazione: «è bene prepararsi a ricevere questo sacramento con un esame di coscienza fatto alla luce della Parola di Dio»⁶⁸.

In effetti, sia nella tradizione classica che in quella cristiana, questa pratica spirituale rappresenta un grande momento di verità su se stessi perché fa entrare nei meandri del proprio vissuto interiore e fa luce su sentimenti, atteggiamenti e comportamenti; fa emergere le zone d'ombra, gli errori, i peccati, le fragilità, le debolezze; fa acquisire consapevolezza del male, più o meno grave, arrecato ad altri e del bene che si sarebbe po-

⁶⁵ GUIGO IL CERTOSINO, *Scala claustralium*, 3, traduzione italiana di E. Arborio Mella in E. BIANCHI, *Pregare la Parola...*, p. 107.

⁶⁶ Cfr il citato testo di *Gaudete et exsultate*, n. 169.

⁶⁷ *De ira* III, 36, 3.

⁶⁸ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1454.

tuto compiere, ma non si è fatto.

Per questa ragione l'esame di coscienza richiede il coraggio della sincerità con se stessi, lo sforzo di scavare nel proprio "io" per far affiorare anche gli aspetti negativi, resistendo alla tentazione della superficialità, della sottovalutazione delle cose o di facili autogiustificazioni deresponsabilizzanti. E questo non per abbattersi o scoraggiarsi, ma per fare esperienza dell'amore misericordioso di Dio e portare avanti un vero impegno di autocorrezione e di crescita morale che, per essere efficace, non può non partire dall'io reale.

Per compiere questo esercizio spirituale occorre dotarsi di una fonte di luce che consenta di guardare nel profondo di sé⁶⁹. E questa fonte di luce è la coscienza, cioè quella misteriosa voce che risuona dentro ciascuno, ma che non proviene dall'io. È, invece, l'eco della legge scritta da Dio nel cuore dell'uomo, «la cui voce, che lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, quando occorre, chiaramente dice alle orecchie del cuore: fai questo, fuggi quest'altro» (GS n. 16), e gli fa percepire, riguardo alle azioni già compiute, un giudizio di approvazione o di disapprovazione sotto forma rispettivamente di un sentimento di pace interiore o di una lacerazione, di un rimorso.

Dire che questa autoanalisi è fatta ascoltando la voce della coscienza non è in contrasto con la precedente affermazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, secondo cui l'esame di coscienza va fatto «alla luce della Parola di Dio», perché la coscienza, essendo l'eco di una legge divina scrit-

⁶⁹ Sant'Agostino dà una descrizione assai suggestiva di questa illuminazione: «Stimolato a rientrare in me stesso, sotto la tua guida, entrai nell'intimità del mio cuore, e lo potei fare perché tu ti sei fatto mio aiuto (cfr *Sal 29,11*). Entrai e vidi con l'occhio dell'anima mia, qualunque esso potesse essere, una luce inalterabile sopra il mio stesso sguardo interiore e sopra la mia intelligenza. Non era una luce terrena e visibile che splende dinanzi allo sguardo di ogni uomo. Direi anzi ancora poco se dicessi che era solo una luce più forte di quella comune, o anche tanto intensa da penetrare ogni cosa. Era un'altra luce, assai diversa da tutte le luci del mondo creato. Non stava al di sopra della mia intelligenza quasi come l'olio che galleggia sull'acqua, né come il cielo che si stende sopra la terra, ma una luce superiore. Era la luce che mi ha creato. E se mi trovavo sotto di essa, era perché ero stato creato da essa. Chi conosce la verità conosce questa luce» (*Confessioni*, Lib. 7,10).

ta nel cuore dell'uomo, è come una sintesi della Parola di Dio condensata sotto forma di un appello o di un giudizio etico che risuona nell'intimo.

L'esame di coscienza non è, perciò, una pratica superata, d'altri tempi. È, invece, proprio in questo tempo segnato da un forte disorientamento etico-esistenziale, un esercizio spirituale salutare e fecondo che favorisce la formazione di una personalità più robusta e matura, capace di conseguire una maggiore padronanza di sé e vivere la condizione di un'autentica libertà interiore.

* * * * *

Fedeli alla scelta già operata da alcuni anni, il testo biblico che accompagnerà e sussidierà il percorso pastorale di quest'anno è il libro del profeta *Geremia*.

Epilogo

Come espressione conclusiva e sintetica dell'itinerario di quest'anno mi pare assai espressivo il richiamo di Papa Francesco «a fare attenzione ai particolari», guardando alla condotta del Maestro in diverse situazioni di vita nelle quali era si era venuto a trovare e nelle quali aveva operato, partendo proprio dai piccoli particolari osservati⁷⁰. A ben vedere, infatti, il discernimento si gioca molto sulla cura dei particolari, rivelatori efficaci delle realtà grandi nelle quali sono incastonati. E propri questi dettagli possono fare individuare a chi deve esercitare il carisma del discernimento i sentieri dello Spirito, in modo simile alla funzione esercitata dai catarifrangenti posti sui *guardrail* che, nel buio, segnano a chi guida un veicolo la sagoma e i limiti del percorso che egli deve seguire per giungere felicemente alla meta del suo viaggio. Fuori di metafora, la cura attenta dei particolari, sicuramente non dettagli trascurabili, favorisce l'instaurazione di relazioni personalizzate e costruttive che sono il terreno di coltura della vera comunione ecclesiale, specchio e riverbero della comunione trinitaria. E questa è sicuramente opera dello Spirito che, aleggiando sulla Chiesa, la plasma a immagine della sposa bella magnificata dall'autore del *Cantico*⁷¹, nella rivisitazione in chiave ecclesiologica contenuta nelle lettere paoline⁷².

⁷⁰ «Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.

Il piccolo particolare che mancava una pecora.

Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.

Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.

Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.

Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba» (*Gaudete et exsultate*, n. 144).

⁷¹ «Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! [...] Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto» (*Ct* 4,1;7). Solo per citare due piccoli frammenti, in quanto tutto il cap. 4 del *Cantico* è un inno di incontenibile amore alla sposa, la cui bellezza a stento viene descritta con una profluvie di immagini fortemente evocative.

⁷² «Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta» (*2Cor* 11,2); «Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (*2Cor* 5,25-27).

CALENDARIO DIOCESANO 2018 / 2019

Settembre

<u>sab 1°</u>	13ª Giornata nazionale per la custodia del creato
<u>sab 1°</u>	USMI: formazione umana
<u>lun 3 - ven 7</u>	Esercizi spirituali dei presbiteri
<u>sab 8</u>	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per i segnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti) - Comunità per minori «Orchidea», Mazara del Vallo
<u>dom 9</u>	Servizio per la pastorale giovanile: assemblea educatori, animatori, consulta diocesana - Seminario Vescovile
<u>ven 14 - sab 15</u>	Servizio per la pastorale giovanile: raduno regionale dei giovani con Papa Francesco - Palermo
<u>mer 19</u>	Presentazione Piano pastorale diocesano 2018-2019 - Cattedrale
<u>sab 22</u>	ACR: presentazione tema annuale - parrocchia Cristo Re, Mazara del Vallo
<u>sab 22</u>	USMI: incontro di formazione di inizio anno
<u>sab 29</u>	Scuola diocesana di formazione teologica e Scuola diocesana di musica liturgica: Prolusione anno accademico 2018-2019 - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>dom 30</u>	ACI: assemblea diocesana di inizio anno

OTTOBRE

<u>mer 3</u>	Servizio per la pastorale giovanile: veglia di preghiera per l'apertura del Sinodo dei Giovani 2018 nelle singole Foranie
<u>lun 8</u>	Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio
<u>mer 10</u>	Consiglio presbiterale - Episcopio
<u>sab 13</u>	Ritiro USMI
<u>dom 21</u>	92 ^a Giornata missionaria mondiale (colletta obbligatoria)
<u>mar 23</u>	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>mer 24</u>	Assemblea del clero - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>gio 25</u>	Consiglio pastorale diocesano - Episcopio
<u>sab 27 - dom 28</u>	Caritas diocesana: ritiro spirituale per gli operatori
<u>dom 28</u>	ACR: Festa diocesana del "Ciao"

NOVEMBRE

<u>gio 1°</u>	Giornata mondiale della santificazione universale
<u>ven 9</u>	Presentazione del Libro del profeta <i>Geremia</i> - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>sab 10</u>	ACI: convegno sugli immigrati
<u>sab 10</u>	Ritiro USMI
<u>dom 11</u>	68 ^a Giornata nazionale del ringraziamento

<u>dom 18</u>	2 ^a Giornata dei Poveri
<u>dom 18</u>	Giornata diocesana di sensibilizzazione al diaconato
<u>lun 19</u>	Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio
<u>mer 21</u>	Giornata mondiale delle claustrali
<u>mer 21</u>	Formazione permanente del clero
<u>gio 22</u>	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole secondarie statali e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>ven 23</u>	Servizio diocesano IRC: Corso di aggiornamento per insegnanti (scuole primarie statali, paritarie e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>sab 24 - dom 25</u>	Servizio per la pastorale giovanile: Campo formativo interdiocesano (Trapani - Mazara del Vallo) per educatori - Alcamo
<u>dom 25</u>	Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero
<u>mer 28</u>	Consiglio pastorale diocesano - Episcopio

DICEMBRE

<u>sab 1°</u>	Veglia di Avvento - Cattedrale
<u>dom 2</u>	Assemblea diocesana Caritas - salone Fondazione San Vito, Mazara del Vallo
<u>dom 2</u>	Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia: incontro di formazione - Seminario Vescovile
<u>mer 5</u>	Ritiro di Avvento per il clero

<u>lun 10</u>	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>sab 15</u>	Ritiro USMI
<u>sab 15</u>	Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro: incontro di spiritualità per gli amministratori locali
<u>dom 16</u>	Ufficio liturgico diocesano: ritiro per i ministri straordinari della comunione
<u>lun 17</u>	Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio

GENNAIO

<u>mar 1°</u>	52 ^a Giornata mondiale della Pace
<u>mer 2 - gio 3</u>	Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni: Campo invernale per i giovani in ricerca di Dio (16-35 anni) - Rampinzeri
<u>ven 4 - sab 5</u>	Convegno diocesano
<u>dom 6</u>	Giornata dell'infanzia missionaria
<u>sab 12</u>	Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo inter religioso e Caritas diocesana: Cattedra di islamistica "Conoscere l'Islam di fronte e attraverso" - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>sab 12</u>	Ritiro USMI
<u>dom 13</u>	ACR: incontro di formazione diocesana per gli educatori
<u>lun 14</u>	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie

	e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>gio 17</u>	30ª Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
<u>ven 18 - ven 25</u>	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
<u>dom 20</u>	Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: celebrazione ecumenica - chiesa santa Caterina, Mazara del Vallo
<u>mar 22 - dom 27</u>	34ª Giornata mondiale della gioventù (Panama)
<u>sab 26</u>	Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Caritas diocesana: Cattedra di islamistica "Conoscere l'Islam di fronte e attraverso" - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>dom 27</u>	66ª Giornata dei malati di lebbra
<u>dom 27</u>	ACR: festa della pace
<u>lun 28</u>	Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio
<u>mer 30</u>	Consiglio presbiterale - Episcopio

FEBBRAIO

<u>sab 2</u>	23ª Giornata mondiale della vita consacrata
<u>dom 3</u>	41ª Giornata nazionale per la vita
<u>sab 9</u>	Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Caritas diocesana: Cattedra di islamistica "Conoscere l'Islam di fronte e attraverso" - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>sab 9</u>	ACI: convegno sulla Politica
<u>lun 11</u>	27ª Giornata mondiale del malato

<u>mer 13</u>	Assemblea del clero - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>ven 15</u>	Mandato ai ministri straordinari della comunione - Cattedrale
<u>gio 21</u>	Consiglio pastorale diocesano - Episcopio
<u>sab 23</u>	Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Caritas diocesana: Cattedra di islamistica "Conoscere l'Islam di fronte e attraverso" - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>dom 24</u>	Ufficio per la pastorale della salute: incontro di formazione
<u>lun 25</u>	Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio
<u>mar 26</u>	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo

MARZO

<u>lun 4</u>	Anniversario della morte di mons. Costantino Trapani (ultimo vescovo defunto)
<u>mer 6</u>	Le Ceneri
<u>ven 8</u>	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale
<u>sab 9</u>	Ritiro USMI
<u>sab 16</u>	Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Caritas diocesana: Cattedra di islamistica "Conoscere l'Islam di fronte e attraverso" - Aula magna del Seminario Vescovile

<u>dom 17</u>	Ufficio liturgico diocesano: ritiro per i ministri straordinari della comunione
<u>mer 20</u>	Ritiro di Quaresima per il clero
<u>gio 21</u>	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>ven 15</u>	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale
<u>sab 16</u>	Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro: incontro di spiritualità per gli amministratori locali
<u>ven 22</u>	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale
<u>sab 23 - dom 24</u>	Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia: ritiro spirituale per le famiglie
<u>dom 24</u>	Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
<u>dom 24</u>	ACR: incontro di formazione diocesana per gli educatori
<u>lun 25</u>	Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio
<u>mer 27</u>	Consiglio presbiterale - Episcopio
<u>ven 29</u>	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale
<u>sab 30</u>	Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Caritas diocesana: Cattedra di islamistica "Conoscere l'Islam di fronte e attraverso" - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>dom 31</u>	Caritas diocesana: assemblea per gli operatori - Fondazione San Vito

* Tempo di Quaresima: *Via Crucis* animata dai giovani nelle varie Foranie (Servizio per la pastorale giovanile)

APRILE

<u>lun 1°</u>	12° anniversario dell'inizio del ministero pastorale del Vescovo
<u>mar 2</u>	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
<u>gio 4</u>	Consiglio pastorale diocesano - Episcopio
<u>ven 5</u>	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale
<u>ven 12</u>	<i>Lectio divina</i> - Cattedrale
<u>sab 13</u>	Ritiro USMI
<u>dom 14</u>	Le Palme
<u>dom 14</u>	34ª Giornata della gioventù
<u>gio 18</u>	Giovedì santo: Messa crismale - Cattedrale
<u>ven 19</u>	Venerdì santo: Giornata mondiale per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)
<u>dom 21</u>	Pasqua di Risurrezione
<u>mer 24</u>	Formazione permanente del clero
<u>sab 27</u>	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti) - Palermo
<u>sab 27</u>	Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Caritas diocesana: Cattedra di islamistica "Conoscere l'Islam di fronte e attraverso" - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>lun 29</u>	Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio

MAGGIO

<u>dom 5</u>	95ª Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (colletta obbligatoria)
<u>sab 11</u>	Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Caritas diocesana: Cattedra di islamistica "Conoscere l'Islam di fronte e attraverso" - Aula magna del Seminario Vescovile
<u>sab 11</u>	Ritiro USMI
<u>dom 12</u>	56ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
<u>dom 12</u>	Servizio per la pastorale giovanile: raduno diocesano dei giovani - Gibellina
<u>gio 16</u>	Sessione congiunta del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio presbiterale - Episcopio
<u>dom 19</u>	Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
<u>dom 26</u>	Giornata di raccolta pro Seminario
<u>lun 27</u>	Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio
<u>mer 29</u>	Assemblea del clero - Aula magna del Seminario Vescovile

GIUGNO

<u>dom 2</u>	53ª Giornata mondiale per le comunicazioni sociali
<u>sab 8</u>	Veglia di Pentecoste - Cattedrale
<u>sab 8</u>	USMI: giornata di fraternità
<u>dom 9</u>	Pentecoste
<u>ven 14</u>	Presentazione delle linee guida del Piano pastorale 2019 - 2020 - Chiesa di San Vito a mare
<u>sab 15</u>	Solennità di San Vito
<u>ven 21 - sab 22</u>	Consiglio pastorale diocesano (residenziale)
<u>gio 27</u>	Incontro del presbiterio diocesano nella Giornata di santificazione sacerdotale - Seminario Vescovile
<u>ven 28</u>	Solennità del Sacro Cuore di Gesù. Giornata mondiale di santificazione sacerdotale
<u>dom 30</u>	Giornata mondiale per la carità del Papa (colletta obbligatoria)

LUGLIO

<u>ven 05 - dom 07</u>	Ufficio liturgico diocesano: ritiro residenziale per i ministri straordinari della comunione
<u>lun 22 - ven 26</u>	Servizio per la pastorale giovanile: <i>campus</i> di formazione per giovani sul volontariato e servizio

AGOSTO

- mar 6 - ven 9 Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni:
pellegrinaggio ad Assisi per i giovani in ricerca
di Dio (16-35 anni)
- lun 19 - lun 26 Servizio per la pastorale giovanile:
Cammino di Santiago di Compostela

SETTEMBRE

- lun 2 - ven 6 Esercizi spirituali dei presbiteri

Indice

PRESENTAZIONE	p. 5
PREGHIERA	p. 7
ITINERARIO PASTORALE	p. 9
PREMESSA	p. 11
1. IL DISCERNIMENTO	p. 12
2. PROFILI BIBLICI	p. 14
2.1. Il discernimento delle passioni del cuore	p. 15
2.2. Il discernimento della chiamata di Dio	p. 16
2.3. Il discernimento della fede	p. 17
2.4. Il discernimento ecclesiale	p. 19
3. IL DISCERNIMENTO, ARTE DEL VIVERE BENE, DONO E GRAZIA	p. 20
4. LA CHIESA, COMUNITÀ IN DISCERNIMENTO	p. 23
5. LA CHIESA E I SEGNI DEI TEMPI	p. 25
6. ASCOLTO E DISCERNIMENTO	p. 28
7. PROFILI PASTORALI	p. 30
7.1. L'arte del discernimento	p. 30
7.2. I luoghi del discernimento	p. 31
7.2.1. Il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale	p. 31
7.2.2. La <i>lectio divina</i>	p. 34
7.2.3. L'esame di coscienza	p. 36
EPILOGO	p. 37
CALENDARIO DIOCESANO 2018 - 2019	p. 43
INDICE	p. 57













